



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 184

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONGREGAZIONE
DEI FIGLI DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

190^a seduta: giovedì 20 dicembre 2012

Presidenza del presidente MARINO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	<i>BERTOLDI</i>	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
SACCOMANNO (PdL)	8	<i>BRAGA</i>	5, 6
		<i>VALENTINI</i>	10

Sigle dei Gruppi parlamentari: Centrodestra Nazionale: CDN; Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI-Centro Democratico): Per il Terzo Polo:Apl-FLI-Centro Democratico; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Pensionati: Misto-PP; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, in rappresentanza della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, il superiore generale, frater Ruggero Valentini; e il superiore provinciale, padre Daniele Bertoldi; accompagnati dal dottor Mario Braga, direttore sanitario del polo IDI-San Carlo di Nancy di Roma.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 5 dicembre 2012 si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori odierni, oltre che attraverso il resoconto stenografico, sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'attivazione di tale ulteriore forma di pubblicità dei nostri lavori.

Audizione di rappresentanti della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, ente proprietario dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata (IDI) e dell'ospedale San Carlo di Nancy di Roma.

I nostri lavori purtroppo saranno più brevi di quanto avevamo previsto, dal momento che l'Assemblea del Senato è stata convocata alle ore 9, e non alle ore 9,30, per la discussione e il voto finale sulla legge di stabilità. Si tratta evidentemente di una decisione che prescinde dalla volontà della nostra Commissione.

Verranno auditi, in rappresentanza della Congregazione, frater Ruggero Valentini, superiore generale, e padre Daniele Bertoldi, superiore provinciale.

BERTOLDI. Fratel Ruggero Valentini deve ancora arrivare: non so se riuscirà ad essere qui entro la fine della seduta.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato convocato per le 8,30 e che questa è una Commissione d'inchiesta.

È inoltre presente, al seguito degli audendi, il dottor Braga, direttore sanitario del polo IDI-San Carlo di Nancy.

Desidero dunque ringraziare gli audendi che sono giunti in orario e i tecnici al loro seguito per la disponibilità a collaborare con la Commissione d'inchiesta. Nel corso della seduta odierna saranno acquisiti ulteriori elementi di conoscenza in ordine alla situazione del polo sanitario IDI-San Carlo di Nancy di Roma, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla predisposizione del piano industriale e alle prospettive di possibile alienazione delle strutture.

Rivolgendomi in particolare a padre Daniele Bertoldi, che come religioso sarà certamente molto sensibile all'argomento, aggiungo che stiamo parlando della situazione che in questo momento stanno vivendo i lavoratori dell'IDI. La nostra Commissione, anche se ha i poteri della magistratura inquirente, ovviamente non si sovrappone alle indagini della magistratura, ma ci preoccupa il fatto che oltre 1.400 lavoratori siano in una situazione di gravissimo disagio, al punto che molti di noi che si occupano di sanità hanno appreso che negli altri ospedali romani si stanno raccogliendo pacchi alimentari, per permettere alle famiglie dei vostri dipendenti di avere cibo durante il periodo natalizio.

Ciò premesso, darei ora la parola agli audendi, per consentire loro lo svolgimento di una relazione introduttiva, che potrà eventualmente essere integrata, se il tempo non consentirà di completarla a causa della convocazione dell'Assemblea del Senato, con una relazione scritta da inviare alla Commissione d'inchiesta. Se vi sarà il tempo, i membri della Commissione potranno formulare quesiti e considerazioni.

BERTOLDI. Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per la convocazione odierna: non ho presentato alcun documento scritto, perché non essendo abituato a questo tipo di convocazioni pensavo ci sarebbe stata rivolta una serie di domande, cui avremmo cercato di dare delle risposte. Per questo motivo ho invitato anche il dottor Mario Braga, affinché possa intervenire in particolare sulla questione dell'approvazione del piano industriale. Come direttore generale, sta infatti seguendo questo lavoro che sta per essere concluso – probabilmente subito dopo Natale presenteremo alle organizzazioni sindacali un piano preliminare – e che è stato affidato non solo alle sue capacità, ma anche a quelle della Libera università internazionale degli studi sociali Guido Carli (LUISS) e in particolare a quelle del professore Fontana, che viene coadiuvato da un gruppo di persone guidate dal professor Fatarella, un medico che ha svolto per diversi anni il servizio di direttore generale in importanti istituzioni.

Il piano industriale che si sta predisponendo riflette anche alcuni lavori propedeutici, ad esempio quello presentato nel mese di novembre dal dottor Boncoraglio, attuale presidente di garanzia dell'IDI, che per un certo periodo ha svolto anche il servizio di direttore generale *ad interim*. Naturalmente, questo piano ha prima bisogno di un piano sanitario, che il dottor Mario Braga – ne parlerà in seguito – sta trattando con i competenti organi della Regione. Dalla settimana scorsa il consiglio provinciale, ovvero l'organo civilisticamente responsabile della Provincia italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, che è un organo de-

legato, ovvero non composto da membri eletti, ma nominati direttamente dal superiore generale (che spero giunga in tempo) ha deliberato la proposta relativa ai posti letto e al piano industriale, configurata come bozza ed oggetto di trattativa con la Regione Lazio. Faccio presente che la situazione – che purtroppo colpisce non solo i dipendenti, ma anche noi, come Provincia italiana – è grave e ha portato la Provincia italiana a fare domanda di concordato preventivo con continuità aziendale, presentata il 24 ottobre e considerata ammissibile il 30 ottobre. Tale domanda verte non solo sui due poli sanitari, a cui si aggiunge Villa Paola di Capranica, ma comprende tutta la Provincia italiana della Congregazione. Tale Provincia è giuridicamente riconosciuta dallo Stato italiano ed è anche un ente di diritto ecclesiastico. Come ho detto in precedenza, la prossima settimana ci saranno degli incontri con le organizzazioni sindacali, per presentare un piano preliminare: lascio dunque al dottor Braga il compito di illustrare in modo più dettagliato tutto ciò.

PRESIDENTE. Desidero chiedere al dottor Braga di darci, nel corso della sua illustrazione, qualche indicazione più precisa sul piano industriale, sulle eventuali prospettive di vendita e su quali *partners* avete coinvolto o immaginate di coinvolgere.

BRAGA. Cercherò di essere molto sintetico e preciso sui punti che il Presidente mi ha chiesto di affrontare. Il piano industriale si basa sostanzialmente su una riconfigurazione delle strutture ospedaliere, in accordo con il piano che in questo momento sta predisponendo la Regione per la riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera. È un piano che si basa non sugli accordi formalizzati da parte della Regione, ma su un *iter* che stiamo compiendo, sia con l’Agenzia di sanità pubblica sia con la Regione, per vedere come inserire questo piano all’interno del piano più generale di riorganizzazione ospedaliera. In questo senso le strutture sanitarie dovrebbero avere una configurazione non tanto in termini di specialità e di discipline, quanto piuttosto di intensità dell’attività svolta nei diversi ospedali, ovviamente in coerenza con quanto previsto dalla normativa regionale, con una riduzione dei posti letto in alcune discipline – tipicamente la dermatologia e la chirurgia vascolare – ed un rafforzamento ed aumento delle attività intensive nell’ospedale San Carlo, che è un ospedale generale di zona.

Si tratta di un piano evidentemente consistente, che richiede da parte della Regione una lettura complessiva della proposta, riguardante sia la specificazione dell’attività per acuti, sia la disponibilità della Regione stessa a consentire alle strutture sanitarie di integrare la parte ospedaliera con la parte territoriale. Come certamente saprete, nella *spending review* è previsto un trasferimento di attività dalla parte ospedaliera pura alla parte territoriale. Per questo abbiamo chiesto che, anche nel nostro caso, vi sia la possibilità di integrare la parte ospedaliera con la parte territoriale. L’obiettivo è duplice: da un lato, riuscire ad integrare alcune funzioni, raccorrendo un po’ tutto il percorso del paziente all’interno delle strutture; dal-

l'altro, favorire la gestione di eventuali esuberi che possano generarsi nella parte ospedaliera.

Come ricordava padre Bertoldi il piano, che è stato predisposto in collaborazione con l'università LUISS ed è stato di fatto strutturato, verrà presentato ai sindacati la prossima settimana. Spero che in tale occasione vengano fatti passi in avanti nei rapporti con la Regione e che, quindi, la proposta che abbiamo formulato venga consolidata ed in qualche modo ritenuta congrua con il piano più generale. Questo piano, così com'è stato confezionato, è sostenibile sia sotto il profilo sanitario che economico. La proposta che abbiamo fatto ha dunque la capacità di far ripartire le strutture sanitarie su un piano di sostenibilità e di inserimento coerente nel quadro sanitario regionale.

Per rispondere poi alla sua reale preoccupazione, signor Presidente, è vero quello che lei ha detto prima circa l'esistenza di collette, di raccolte di beni materiali e di varie forme di supporto che si stanno organizzando da parte degli ospedali romani, oltre che all'interno dello stesso polo sanitario, a favore dei dipendenti dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata (IDI) e dell'ospedale San Carlo di Nancy di Roma. L'unica notizia positiva che posso darvi è che è stata di fatto pagata – già ieri per alcuni dipendenti ed oggi per tutti – una quota parte dello stipendio dei medici e del personale dirigente, mentre per il personale del comparto esso è stato corrisposto integralmente, in alcuni casi anche con l'aggiunta di un'anticipazione sulla tredicesima.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa informazione, dottor Braga. Potrebbe dirci quante mensilità sono state pagate?

BRAGA. Abbiamo avuto la possibilità di pagare solamente una mensilità, visto che la rimessa regionale – con una scelta condivisa anche dai sindacati – ha consentito il pagamento di una cifra uguale per tutti i dipendenti, pari ad un netto di 1.580 euro. Questa cifra per alcuni dipendenti è l'equivalente dello stipendio di novembre, cui va ad aggiungersi un'anticipazione della tredicesima; per quanto riguarda invece gli stipendi più alti, si tratta solo di un'anticipazione sullo stipendio di novembre.

Per quanto riguarda la gestione della vendita, la cogestione o l'eventuale cessione delle strutture, è un tema di competenza della proprietà sul quale, sempre che non vi siano ulteriori richieste di chiarimento per la parte relativa al piano industriale, lascerei la parola a padre Bertoldi.

PRESIDENTE. Volentieri cedo quindi nuovamente la parola a padre Bertoldi sulla questione delle eventuali prospettive di vendita: in particolare, vorremmo sapere se vi è stato o se si immagina un possibile coinvolgimento di eventuali *partners*.

BERTOLDI. Signor Presidente, premetto che doveva essere presente oggi anche il dottor Luca Voglino, il commercialista che ci sta seguendo nella procedura di concordato preventivo, oltre che nei vari colloqui con

quanti si sono dimostrati finora disponibili ad acquisire *in toto* o in parte le due strutture. Purtroppo il dottor Voglino non ha potuto essere presente perché è stato chiamato dal presidente di Equitalia, dopo aver chiesto per diverse settimane un incontro, proprio per cercare di trovare un accordo e cominciare a trattare su tutto quello che riguarda il recupero di somme erariali da parte di Equitalia.

Per rispondere alla sua domanda, signor Presidente, fino ad oggi abbiamo ricevuto 12 lettere di manifestazione di interesse, anche se un gruppo si è ritirato per cui abbiamo sospeso la trattativa.

La Congregazione riconosce chiaramente che l'Istituto dermatologico dell'Immacolata (IDI) in modo particolare (non solo l'IDI per la verità, anche se, a differenza dell'ospedale San Carlo di Nancy, che è il risultato di un'acquisizione, l'IDI è frutto invece di un'azione iniziata cento anni fa) parte del proprio patrimonio carismatico e cerca quindi di evitarne l'alienazione totale, tentando di trovare *partnership* o gruppi tecnici che consentano di risolvere il problema. Il nostro desiderio è quello di non alienare completamente le due strutture, ma di cercare un *partner* che ci permetta in futuro – parlo di uno *span* temporale di oltre trent'anni – di poter acquisire nuovamente la proprietà totale.

Il dottor Voglino sta poi preparando la documentazione necessaria per predisporre un bando di offerta internazionale, anche perché il debito accumulatosi negli ultimi sedici anni, crescendo in misura esponenziale, è piuttosto elevato. Ci tengo a precisare che non si tratta degli 800 milioni di cui parlano i giornali: probabilmente è una cifra inferiore ai 500 milioni, anche se si tratta comunque di una somma molto significativa.

PRESIDENTE. Mi scusi se mi permetto di interromperla, padre Bertoldi, ma se la memoria non mi inganna, il commissario Bondi ha parlato qui in Commissione di circa 435 milioni di euro.

BERTOLDI. La cifra che ho indicato è il risultato di una verifica che il dottor Voglino ha fatto con i tecnici degli ospedali, anche se so che il commissario Bondi ha parlato di un contenzioso della Provincia Italiana nei confronti della Regione Lazio di circa 240 milioni. Probabilmente saranno una quarantina di milioni in meno, quindi circa 200 milioni.

In ogni caso, trattandosi di un debito pregresso, mi limito a far lavorare i tecnici; per quanto mi riguarda, non sono mai entrato nel merito. Ho assunto questo *burden* dal 3 agosto di quest'anno: ho dovuto farlo, visto che tutti coloro che se ne sono occupati sono stati indagati, mentre io, avendo costruito la mia storia all'estero ed in tutt'altro settore, non ho problemi di questo tipo. Comunque si tratta di circa 435 milioni di euro: ci sono inoltre dei contenziosi che potrebbero diminuire di molto tale importo o aumentarlo leggermente. Speriamo dunque che si arrivi ad una loro definizione il più presto possibile. Se potessimo arrivare ad una definizione del contenzioso abbastanza velocemente – per quanto ciò sia impossibile – potremmo pensare ad una soluzione diversa rispetto all'alienazione totale o parziale. Ad oggi però questa è la situazione e su questa

stiamo lavorando, anche se le lettere di interesse non hanno ancora dato corso a delle procedure, a parte quelle relative a due gruppi, uno dei quali si è già ritirato e l'altro – secondo la mia impressione, anche se lascio l'analisi al commercialista – è piuttosto debole e quindi non credo si arriverà ad una soluzione, anche se non lo posso dire con certezza.

Il nostro desiderio è dunque quello di salvare tali realtà, anche insieme a dei *partners*, creando una fondazione che permetta di mantenere parte della proprietà in capo ad essa – sempre insieme a dei *partners* – naturalmente salvando l'importante aspetto dell'accreditamento. Come si sa, esso appartiene per legge alla Congregazione e quindi un'alienazione *tout court* costringerebbe il compratore ad accreditarsi nuovamente presso la Regione.

PRESIDENTE Vi ringrazio per le precisazioni fatte.

SACCOMANNO (*PdL*). Desidero ringraziare i nostri auditi per le informazioni che ci hanno fornito, anche se non sono in grado di giudicare se ci dicano molto o poco rispetto al quadro che già avevamo acquisito ascoltando il commissario straordinario per la sanità della Regione Lazio, Enrico Bondi, e quanti ci hanno offerto dati in proposito.

Voglio dire con chiarezza che l'audizione odierna nasce dalla preoccupazione relativa ad un bene che da tutti è considerato importante, che padre Bertoldi ha definito «carismatico» per la Congregazione e che per noi è un bene anche dal punto di vista affettivo e storico: lo dico avendo studiato a Roma da ragazzo. Molti membri della Commissione ad esempio, pur venendo da tutto il territorio italiano, hanno raccontato di aver avuto l'opportunità o l'occasione di rivolgersi a tali Istituti in passato, per riceverne aiuto, beneficio, attenzione. La preoccupazione principale è dunque quella che essi non finiscano in mano a soggetti che determinino una decadenza, dal punto di vista scientifico e professionale, di quel bene che il nostro audito ha definito in modo appropriato come carismatico, per tutti e non solo per la Congregazione.

C'è poi un'altra preoccupazione fondamentale, che credo sia emersa benissimo dalle parole del Presidente, quando ha raccontato del sostegno che viene offerto ai lavoratori dell'IDI. Non sono abituato a cambiare molto i miei schemi mentali, e dunque devo dire che mi sarei aspettato una risposta diversa. Credo che tutti noi – la Commissione, il Senato e l'intero Paese – nel momento in cui abbiamo a che fare con una congregazione religiosa, dimostriamo un tatto e un'attenzione particolari, che ritengo giusti: ho parlato in precedenza della mia percezione positiva a tal proposito. Vorremmo però che anche la risposta fosse diversa, meno tecnica, più personale e molto più umana. In questa Commissione – posso sbagliare e il Presidente ha l'autorità per correggermi – una delle sensazioni che abbiamo avuto – anche se la nostra funzione inquirente non riguarda tale aspetto, ma la funzione e la risposta sociale e sanitaria – è che in passato ci sia stato probabilmente un intervento non appropriato della Congregazione (ovviamente in riferimento agli uomini che la rappresenta-

vano, perché nella vita sono sempre gli uomini che rappresentano le cose) che ha in pratica distolto somme di denaro e beni, che oggi avrebbero dovuto costituire il benessere dei lavoratori.

Lo dico parlando quasi da esterno e non da parlamentare. Nel momento in cui siamo arrivati, in punta di piedi, a parlare con una congregazione religiosa di questi fatti, mi sarei aspettato un atteggiamento diverso: mi sarei aspettato di essere travolto da un gesto di generosità. Ci sono diversi lavoratori – che siano 1.000, 800, 100, cinque o anche uno solo – che si trovano in difficoltà e dunque ci saremmo aspettati che, al di là delle responsabilità, si dicesse: «Mettiamo a loro disposizione una parte del nostro benessere». Anche se non è possibile pagare gli stipendi fino al mese di ottobre, per tutto ciò che sappiamo, occorre sempre considerare che non stiamo trattando la Congregazione con lo stesso atteggiamento con cui trattiamo con gli altri soggetti con cui ci confrontiamo in questa sede. Quando ci è stato comunicato che il superiore generale della Congregazione sarebbe arrivato in ritardo, il Presidente ha ricordato sottovoce che siamo una Commissione di inchiesta. Posso garantire che in un'altra condizione non l'avrebbe detto sottovoce ed è giusto che sia così, perché questo è l'atteggiamento di tutti nei confronti della generosità storica della Chiesa.

Dottor Braga – benedetto Iddio! – non possiamo dire che si stanno dando 1.500 euro ai lavoratori, perché questo è ciò che è arrivato e ciò che risulta dalla somma che è stata recuperata: non si possono fare discorsi di questo tenore. Mi scuso, signor Presidente, ma desidero rimanga agli atti – e mi dispiace – il fatto che non riscontriamo una risposta particolare da parte della Congregazione e una volontà di prendere una parte del proprio avere e di metterlo subito a disposizione, per Natale, di queste persone che vivono una situazione di difficoltà. Non sono sufficienti i 1.500 euro che derivano da una distribuzione di tipo economico e da ciò che è stato recuperato. A mio parere, lo dico con un giudizio estremamente personale, sarebbe servita una garanzia di tipo umano e sociale, generosa e diversa, da parte di una congregazione religiosa, che non considero alla stessa maniera di un direttore di ospedale. Forse il dottor Braga può rispondere così e posso capirlo benissimo, ma non possono rispondere in questo modo il superiore generale o il superiore provinciale della Congregazione. Questa è la mia sensazione e l'ho voluta comunicare.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide pienamente l'intervento del senatore Saccomanno. Ci sono degli aspetti di natura umana, oltre che di natura progettuale e relativi ai piani industriali, che preoccupano molto la Commissione, il cui obiettivo è evidentemente diverso da quello della magistratura, che sta conducendo le diverse indagini.

Avendola richiesta, do nuovamente la parola a padre Bertoldi e pur avendo solo pochi minuti a disposizione, se il superiore generale, fratel Ruggero Valentini, sopraggiunto nel frattempo, intende intervenire, ne ha ovviamente la facoltà.

BERTOLDI. Devo innanzitutto riconoscere che ci sono state poste delle domande sui due argomenti di cui abbiamo parlato, a cui abbiamo cercato di rispondere. Condivido pienamente la preoccupazione del senatore Sacomanno per quanto riguarda i salari e condivido anche la richiesta di una generosità maggiore da parte della Congregazione. Il problema è che la generosità deve avere la possibilità di realizzarsi. In questo momento, non c'è una impossibilità legale, ma c'è una impossibilità reale a tale proposito. La Congregazione ha inserito nel concordato preventivo tutti i suoi beni relativi all'Italia – quelli esteri sono tutti relativi alle missioni – e tutti i suoi beni economici sono stati precedentemente pignorati e quindi non sono a disposizione della proprietà per essere utilizzati. Faccio presente che abbiamo diversi milioni di euro pignorati e che anche ieri ci siamo incontrati con alcuni avvocati – che possiamo chiamare agenti pignoratori – per cercare di revocare il pignoramento e utilizzare queste risorse per i dipendenti.

Sono d'accordo con lei, Presidente. È una situazione difficile: come ho detto anche all'inizio, è difficile per i dipendenti, ma anche per noi, perché la Congregazione in questo momento non ha risorse economiche da poter utilizzare a vantaggio dei dipendenti.

PRESIDENTE. Voglio solo aggiungere che, da quanto abbiamo compreso nel corso delle audizioni che abbiamo svolto, sembra che un punto assolutamente critico per superare la straordinaria difficoltà che vivono le vostre strutture in questo momento sia lo sviluppo e la definizione del piano industriale perché, se non ci sarà questo, non potranno poi esserci evidentemente i passi successivi.

Chiederei a questo punto a fratel Valentini se intende intervenire.

VALENTINI. Signor Presidente, mi scuso innanzitutto con lei e con la Commissione per il ritardo.

Riagganciandomi alle cose che sono state dette, come vi ha riferito nel suo intervento padre Bertoldi, noi ci siamo presentati in tribunale per il concordato preventivo: questo vuol dire ammettere pubblicamente, di fronte alla giustizia e al Paese, la grave situazione economica che un soggetto si trova a vivere, altrimenti il concordato preventivo non è possibile.

Per quanto riguarda la vicenda giudiziale, ci siamo costituiti parte lesa, visto che noi per primi ci sentiamo davvero colpiti da quanto è accaduto. Per questo vogliamo che la questione sia risolta al più presto dalla magistratura e per questo continuiamo a dire che facciamo il tifo per la procura: se ci sono stati, infatti, episodi che hanno deteriorato la nostra immagine e l'amministrazione degli ospedali, i primi a reagire vogliamo essere noi.

Come sapete benissimo, la crisi degli ospedali – nel nostro caso sicuramente – non è legata ad episodi di malgoverno o, peggio ancora, ad atti illeciti nei confronti dell'amministrazione degli ospedali stessi, perché il

problema è molto più ampio: in questo senso basta leggere i giornali e seguire un po' la cronaca.

Padre Bertoldi ha anche detto che la Congregazione – e mi riferisco in particolare alle persone che ne fanno parte – vive la stessa difficoltà dei propri dipendenti. Non dimentichiamo che abbiamo primari con 30, 40 o 50 anni di lavoro, che hanno oggi 90 anni e più e che percepiscono 200 euro al mese di pensione, perché non sono mai stati stipendiati e non gli sono stati versati i contributi – questa è infatti la nostra regola – né siamo in grado di mantenere i nostri religiosi – medici, cappellani, infermieri, amministrativi – che negli anni passati hanno gestito i nostri ospedali, rendendoli grandi ospedali.

Si fa presto a dire – scusatemi, ma la cosa mi emoziona un po' – che i nostri sono ospedali di eccellenza; l'eccellenza non viene dal niente. Ci vuole infatti eccellenza e qualità tra i medici e nell'amministrazione. L'IDI, che quest'anno compie 100 anni, è un ospedale di eccellenza perché qualcuno è stato eccellente.

Il momento che stiamo vivendo è veramente drammatico, ma ho l'impressione che stiano montando degli atteggiamenti e dei comportamenti dovuti sicuramente alla tragicità della situazione, ma che sono comunque fuorvianti rispetto ad una giusta procedura che tenti di risolvere i problemi.

Da parte nostra non abbiamo dunque alcuna possibilità di intervenire, se non vendendo la comunità «Luigi Monti» di Siracusa, in cui vengono accolti minori in alternativa al carcere, o magari la comunità per ragazze madri di Cantù, in Provincia di Como, o la comunità «Padre Monti» per i disabili ad Oristano: in questo modo perderebbero però il lavoro 500 nostri collaboratori sparsi in giro per l'Italia, per cui forse risolveremmo un problema, ma creeremmo un danno da un'altra parte.

Purtroppo siamo in questa situazione. Possiamo uscirne attraverso la fiducia delle banche, con nuove possibilità di accedere a contributi finanziari, a mutui e trovando *partners*, come del resto siamo facendo.

Occorrerebbe inoltre superare la tensione attuale che, credo di poter affermare, è molto settoriale anche all'interno degli ospedali, anche se ovviamente chi grida di più si fa sentire di più. Bisogna dire che ci sono davvero tantissimi operatori che lavorano tutti i giorni per poter mandare avanti gli ospedali, ma si è creata una tensione, anche a causa di manovre sulle quali nutro dubbi fortissimi e per le quali finiamo tutti i giorni sulla stampa, con una disinformazione pressoché totale rispetto agli atti che stiamo ponendo in essere. Ciò crea solo un'immagine negativa della Congregazione, a causa degli episodi che la magistratura sta esaminando.

Come ho già detto prima – e lo ripeto – noi facciamo il tifo per la magistratura affinché arrivi presto ad una conclusione. Abbiamo bisogno, però, di un po' di fiducia, anche da parte delle istituzioni e voglio dirlo proprio in questa sede. Nel nostro Paese c'è un clima per il quale ci si sta odiando a vicenda, e questo lo si vede nelle relazioni a vari livelli, comprese quelle particolarmente tese che ci sono in un contesto quale quello dei nostri ospedali.

Abbiamo bisogno di fiducia e stiamo facendo una grande fatica a ritrovarla.

PRESIDENTE. La ringrazio per le sue parole, fratel Valentini.

Riprendendo il concetto finale che lei ha espresso, ci tengo solo a precisare che questa Commissione non ha evidentemente sentimenti di odio nei confronti di nessuno. Il lavoro che abbiamo fatto in questi anni e i risultati che abbiamo raggiunto – da ultimo, proprio ieri, la chiusura di una struttura nella quale non veniva rispettata la dignità umana, al fine di evitare che la dignità umana venisse sequestrata – sono sempre stati orientati a difendere gli interessi delle persone, soprattutto nell’ambito della *mission* della nostra Commissione, che è quella dell’efficienza, dell’efficacia e della qualità delle cure prestate alle persone che vivono nel nostro Paese.

Mi auguro davvero che, come ha assicurato padre Bertoldi, il piano industriale preliminare possa essere definito nella settimana tra Natale e Capodanno e che questo possa essere il passo iniziale per la soluzione della difficilissima vicenda che si è determinata, nell’interesse dei pazienti e al fine di assicurare la continuità dell’eccellenza della struttura e degli operatori sanitari dell’IDI, che tanti sacrifici hanno fatto in questi mesi.

Ringrazio i nostri ospiti per il loro contributo.

Dichiaro conclusa l’audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 9,15.